

SETTE CONTINENTI



Terra di fortezze

Castelli del Ticino medievale

Ci sono luoghi dimenticati e impercettibili ma che sono lì da sempre e attendono solo di essere scoperti. Camminando sul sentiero delle Meraviglie nell'Alto Malcantone, mi sono imbattuto in un tesoro ai miei occhi sorprendente. Dietro uno sperone roccioso, ricoperto da betulle e faggi, su una morena che sovrasta le gole della Magliasina, sorge ciò che resta del castello di Miglieglia. Imponente per fattura – le sue mura erano spesse quasi un metro e mezzo –, coprivano un perimetro di 50 metri per 40. Riposa lì, dimenticato, da millenni, claudicante.

All'interno le tracce di quelle che un tempo furono abitazioni e torri. Poco studiati dagli storici, purtroppo la sua data di costruzione non è nota. Come non è nota la sua funzione, anche se si presume che servisse a proteggere e a controllare una via di comunicazione importante, tracciata già dai Romani in epoca tardo-im-

periale: quella che partendo da Milano, passava da Varese per raggiungere Ponte Tresa. Risalendo la valle della Magliasina, scendeva in direzione di Tavernes per proseguire poi verso il Monte Ceneri e i passi alpini, ed era parte di quella comunemente conosciuta come Via Francigena, la rotta che collegava Roma all'Europa centrale e si spingeva fino in Inghilterra. Ma Miglieglia è solo una tessera di un mosaico ben più ampio. Il Ticino è ricco di queste rovine, ben oltre i più noti castelli di Bellinzona, i quali non solo si ergono in posizione strategica segnando la fine della lunga strada che giungeva dalla Lombardia, ma «le imponenti fortificazioni», sostengono gli studiosi autori del bel volume *Ticino medievale* (Armando Dadò, 1990), «trovavano la loro ragione nella difesa del confine dalle invasioni barbariche». E in effetti, in tutto il cantone sono visibili ancora oggi circa 25 tra castelli, torri di vedetta e

sedi amministrative medievali come per esempio quella dei Landfogti sul Ceneri.

TERRA DI MANIERI

Le rovine invece sono molte di più e se ne contano oltre 165 in tutto il cantone. La carta svizzera dei castelli è un utile strumento per capire la loro diffusione in un territorio che è stato crocevia di genti, fondamentale per gli spostamenti di mercanti e soldati sull'asse nord-sud. Nel Medioevo anche il Sottoceneri era ricco di castelli. Via di comunicazione molto fortificata era la valle del Vedeggio con il castello di Tavernes-Torricella, quello di Santa Sofia che sovrasta Bironico o quello di Sant'Ambrogio a Mezzovico. Le Terre della Carvina (o val Carvina), così era chiamata questa zona, erano un minuzioso e possente sistema difensivo oggi dimenticato tra boschi e sterpaglie. Gli storici ritengono che siano stati eretti tra la tarda antichità e l'alto Medio-

Da vedere, da ricordare / REGIONE DI PASSAGGIO, GUERRE E COMMERCIO, IL SUD DELLE ALPI È PUNTEGGIATO DA CASTELLI E FORTIFICAZIONI. TRA I MOLTI CHE VALE LA PENA VISITARE, COME NON CITARE QUELLI DI LOCARNO E DI BELLINZONA (MURA ANNESSE, GIÀ PATRIMONIO UNESCO), OLTRE AI RUDERI DELLA VICINA MESOCCO.



Ciò che resta del grande Parco del castello di Treveno.



Mura perimetrali di Santa Sofia (Bironico).



La chiesa e resti delle mura del castello di Santa Maria (Giornico). A sinistra, i ruderi del maniero di Serravalle.

evo. Alcuni di questi (forse parzialmente costruiti in legno) vennero abbandonati con il sopraggiungere dei longobardi, mentre altri furono probabilmente ristrutturati in epoca successiva. Oltre all'Alto Vedeggio, vanno segnalati anche il Malcantone e il Mendrisiotto, con una sessantina di rovine. Magliaso, per esempio, luogo molto fortificato, fu terra di battaglia. Nel 1118 truppe comasche decisero di assaltarne il castello e il villaggio. I milanesi, storici rivali dell'epoca che avevano il controllo della zona, indignati dichiararono guerra a Como dando vita alla «guerra decennale», che si combatté anche sul lago di Lugano con porti d'approdo fortificati a Lavagna, per i milanesi, e Melano per i comaschi. Alla fine i milanesi ebbero la meglio: nel 1124 conquistarono il Castello di Pontegana (a Balerna), una grave sconfitta per i comaschi poiché bloccò di fatto la via diretta tra Como e Lugano. Ma questa fu soltanto

una delle molte battaglie e degli scontri vissuti nel Medioevo ticinese. La storia ha però voluto che in seguito il Sottoceneri sia stato smilitarizzato, eventi ben riassunti in un articolo apparso sul *Corriere del Ticino* del 29 luglio scorso. La strategia militare difensiva all'inizio del cinquecento fece sì che gli svizzeri, scontrati ai milanesi nel controllo del cantone dopo la vittoria di Giornico (1478), decidessero di radere al suolo tutte le fortificazioni a sud. Con la sconfitta di Marignano (1515) e le conseguenze politiche e militari che ne seguirono, in pochi anni si sgretolò buona parte del sistema difensivo della zona e con esso si persero i ricordi delle fortezze di Lugano, Sonvico, Tavernes, Bironico, Mezzovico e di tante altre di cui oggi non v'è più traccia. Il Ticino però resta terra di intrighi e battaglie, e a secoli di distanza le testimonianze sono lì per essere riscoperte.

Un viaggio di Mattia Pacella

SETTE LUOGHI DA VISITARE

1. Santa Maria (Giornico)

Residenza dei signori di Giornico, conserva la chiesa e i resti delle mura. Nel 1518 fu distrutto per mano degli urani che risparmiarono però il luogo di culto.

2. San Martino (Ponte Tresa)

Posto su una radura alle falde del Monte Rocchetta, sopravvivono parti di un muro di cinta e di una torre quadrata. Fu distrutto nel 1122 durante la Guerra decennale tra Como e Milano.

3. San Michele (Ascona)

Eretto su una collina abitata già nel neolitico, appartenne prima ai Duno (1189) poi agli Orelli di Locarno. Fu abbandonato agli inizi del XVI secolo.

4. Serravalle (Semione)

Un primo castello venne edificato attorno al 900 d.C. Dapprima degli Orelli di Locarno, poi dei Visconti di Milano e dei Pepoli di Bologna, venne distrutto all'inizio del quattrocento, forse a opera dei bleniesi.

5. Pontegana (Balerna)

Resti di un torrione a base quadrangolare. Nel basamento si trovano alcuni sarcofagi romani. Espugnato dai milanesi nel 1124 (e poi distrutto), venne ricostruito nel 1350 e infine raso al suolo nel XV secolo.

6. Santa Sofia (Bironico)

Ruderi di un complesso piuttosto esteso. Distrutto attorno al 1520 dai confederati.

7. Maggiore (Lugano)

Appartenente ai Rusca, nel 1498 Ludovico il Moro fece erigere forse nello stesso luogo un castello più grande. Nel 1513 fu occupato dai confederati e smantellato 4 anni dopo. Nel 1972 il terreno passò ai Ciani dove, attorno al 1840, edificarono Villa Ciani. **Sotto:** castelli in una cartina tratta da «Episodi della guerra decennale (1118–1127) tra Milano e Como nel Sottoceneri» di Oscar Camponovo (1963).

